

che l'attribuire a disegno di cacciare la casa d'Austria d'Italia, le azioni della Repubblica, fatte per liberarsi dalle ingiurie, e molestie di quei ladri renduti incorrigibili, ed intollerabili, era contrario a tutto quello che aveva veduto il mondo da' successi di più centinaja d'anni in qua, nessuno de' quali aveva mostrato nella Repubblica avidità di dominare, ma ben risoluto animo di mantenere quello che Dio le aveva donato. Non mancavano ancora di quelli che difendevano le azioni de' Veneziani nei tempi passati, sostentando, che mai la Repubblica non aveva mossa guerra ad alcun principe austriaco, ma solo provocata prima, era stata costretta a difendersi. Che sarebbe molto difficile da mantenere, che il contado di Gorizia, appartenente alla Repubblica per la morte dell'ultimo di quella casa, non fosse stato occupato senza buona ragione. Che Marano particolarmente, sopra il quale facevano tante parole, era stato dal re Francesco primo di Francia con ragione di giusta guerra occupato, e per più anni difeso contra le forze di Carlo imperadore, e di Ferdinando re de' Romani uniti anche i favori della Repubblica. Ma quando l'espugnazione parve impossibile, e successe pericolo, che cadesse in mano di principe, la cui vicinanza in quelle parti sarebbe stata molto nociva alla casa d'Austria, ed alla Repubblica molto grave, essendole offerto in vendita, lo comperò non senza piacer in quel tempo di Carlo e di Ferdinando, che perciò furono liberati da gran spesa e pericolo, se ben dopo aver taciuto alcuni anni, Ferdinando entrò in pretensione, che gli fosse restituito ed insieme con quello della navigazione ed esenzione dei